

l'organizzazione dei soccorsi ai paesi della Marsica, devastati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in vista delle grandi proporzioni raggiunte dalla rovina degli edifici nelle nobili e sventurate regioni d'Italia, devastate dal recente terremoto, in gran parte devolute alle modalità di costruzione e di scelta del materiale, indipendentemente da ogni criterio di costruzioni asismiche, se e quali provvedimenti intendano di proporre per prevenire che la speculazione o l'incuria continuino a rendere più rovinosa l'azione delle cieche forze della natura.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere se, di fronte ai vasti sommovimenti tellurici che periodicamente e con frequenza sempre maggiore, devastano il territorio d'Italia, in considerazione di alcuni elementi ricorrenti, utilmente apprezzabili nello studio del fenomeno, di alcuni caratteri conformi nelle manifestazioni sismiche, e di alcune conseguenze specifiche uniformemente offerte dal materiale d'osservazione, non creda opportuno costituire una Commissione scientifica la quale, dai numerosi e complessi elementi di esame risultati da tante prove dolorose, risalga possibilmente a criteri approssimativi di determinazione, o quanto meno detti norme tecniche di premunimento e di tutela, atte a temperare le funeste conseguenze della frequente sciagura.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se non creda sia necessario per l'efficacia dei servizi e doveroso verso il personale: 1° pubblicare senz'altro ritardo il regolamento per l'applicazione della legge 5 giugno 1913, n. 541, nella parte ancora mancante e che riguarda il corpo dei verificatori tecnici di finanza; 2° risolvere anche per questi equamente e con i criteri in vigore per le altre categorie di impiegati civili dello Stato, la questione delle indennità di trasferta e di missione loro dovute per i servizi fuori residenza.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ministro dell'interno e i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, sulla crisi granaria e sui provvedimenti atti a prevenirla ed a fronteggiarla.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere:

I. Quali furono i prezzi nelle diverse epoche dei grossi acquisti di grano fatti per l'esercito e per l'approvvigionamento nazionale, a datare dal 1° luglio 1914.

II. Perchè, dichiarata la guerra europea, il Governo non abbia rapidamente con decreti legge:

a) provveduto tanto grano dall'estero quanto risultava necessario ai bisogni della popolazione;

b) proceduto al censimento del grano nelle singole località per regolare la distribuzione;

c) abolito subito e interamente il dazio come fecero Francia, Germania, Austria e Spagna per favorire l'importazione;

d) perseguitato con rigore il contrabbando ed i brogli delle bollette di transito scambiate fra compratori di grano e venditori di pasta per l'estero;

e) requisito il naviglio mercantile per impedire il vasto e rovinoso ladrocinio degli armatori cogli eccessivi prezzi dei noli marittimi;

f) prescritto ai nostri porti di scaricare anzitutto i bastimenti carichi di grano per la Nazione, facilitando così le provviste e impedendo i danni e quindi il maggior rincaro del grano per le soste in mare dei bastimenti aspettanti il turno di scarico;

g) imposta la coltura a grano in tutti i terreni adatti ed accaparrata una grande quantità di frumento marzuolo per la semina di primavera a grano;

h) sospeso per un anno il patto agrario che proibisce il ristoppio al fine che si possa ripetere la seminazione a grano;

III. Perchè, di fronte alla generale protesta per la temuta deficienza di grano, il Governo abbia lasciato circolare notizie officiose, e nei diversi colloqui di ministri ribadite, per le quali si dava per sicuro che il necessario di grano era provveduto ed in arrivo, che nessun timore era ragionevole, mentre i fatti successivi tutt'altro che smentiscono.

IV. Perchè, constatata ora la grave condizione di deficienza nella quale si dibatte